



CANNES 2011



ALBERTO CRESPI

CANNES

La Palma d'oro di Cannes 2011 è contesa da due capolavori: il francese *Les enfants du Paradis* di Marcel Carné, e l'anglo-americano *Arancia meccanica* di Stanley Kubrick. Come dite? Li avete già visti, sono film vecchi? Effettivamente: il francese è degli anni '30, *Arancia meccanica* è uscito nel 1971. Ma sono di gran lunga i due film migliori del festival. Sono stati proiettati entrambi nella sezione Cine Classics, dedicata a capolavori del passato restaurati. *Les enfants du Paradis*, in una nuova copia lunga oltre 3 ore, sarà presentato anche al festival bolognese del Cinema Ritrovato, forse addirittura in Piazza Maggiore: prenotate gli strapuntini.

Arancia meccanica è passato ieri sera alla presenza dell'attore protagonista Malcolm McDowell, della vedova di Kubrick – la signora Christiane Harlan – e del suo cognato e produttore, Jan Harlan. Qui in Francia sarà presto disponibile in una nuova edizione Blu-Ray (è probabile che la Warner esca anche in altri paesi, Italia compresa) che avrà, tra gli extra, il documentario

francese *Il était une fois... Orange mécanique* di Antoine de Gaude mar, realizzato con il contributo di Michel Ciment che di Kubrick è il massimo studioso. Ciment, oggi, condurrà la consueta lezione di cinema che ogni anno Cannes affida a cineasti di gran nome. Per la prima volta, tocca a un attore: Malcolm McDowell, appunto. Che però, credeteci, in certi casi è stato più di un attore. Lavorando con Kubrick e con Lindsay Anderson (con cui esordì in *If...*, Palma d'oro del 1969) è

stato un vero e proprio co-autore. Siamo sicuri che oggi racconterà di nuovo quella che è «la» storia su *Arancia meccanica*, che è anche nel documentario e che gli abbiamo sentito narrare, anche di persona, diverse volte. È bellissima, e ve la ripropiniamo.

«Stavamo girando la scena dello stupro della moglie del dottor Alexander, e non ne venivamo fuori. Ogni prova sembrava o troppo violenta, o troppo moscia. A un certo punto, Stanley mi chiese: Mal-

Malcolm McDowell Allora giovane in «Arancia meccanica»

colm, sai ballare? Io, da vero sbruffone qual ero, risposi “yeeees!” e mi misi a fare un ballo assurdo cantando a squarciagola *Singin' in the Rain*. Stanley scoppiò a ridere, mi disse di fare tutta la scena cantando quella canzone. Poi si attaccò al telefono e disse ai produttori della Warner di chiamare la Metro Goldwyn Mayer e di comprare i diritti del pezzo a qualunque costo. È rimasta una scena centrale nella storia del cinema, e avevamo ragione: quando la canta Gene Kelly è l'epitome dell'euforia e dell'allegria hollywoodiana, e Alex è totalmente euforico mentre prende a calci lo scrittore. E come spesso succede, accadde per caso. L'anno dopo andai per la prima volta a Hollywood e ad un party mi presentarono Gene Kelly. Non mi disse una parola: mi squadro dall'alto in basso e se ne andò».

Per fortuna, Stanley Donen – il regista di *Cantando sotto la pioggia* – è invece onorato che il suo omonimo Kubrick gli abbia «rubato» e decontestualizzato la canzone. E il merito fu di McDowell, che ebbe l'idea; e di Kubrick, che come tutti i grandi registi era geniale nel riconoscere la bontà delle idee altrui. ●

**CANTANDO
SOTTO
L'ARANCIA
MECCANICA**

Una delle scene-chiave del film di Kubrick nacque per caso: lo ricorda il protagonista Malcolm McDowell